

Funerale di S.E. Mons Marco Ferrari
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Milano, Duomo – 26 novembre 2020.

Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi

Un prete, un vescovo, è un discepolo: la sua vita è risposta alla chiamata di Gesù, vive la vita come una vocazione e perciò è un uomo libero: non deve rispondere alle aspettative della gente, non deve piegarsi ad adorare nessun idolo. Ha risposto a colui che lo ha chiamato, ha risposto liberamente e ha trovato nel dimorare in Gesù la pienezza della gioia.

Un prete, un vescovo, è un discepolo: non cerca approvazioni o applausi, non teme critiche o rifiuti, non si ripiega su di sé per darsi un giudizio, per esaltarsi o deprimersi. L'unica giudizio che gli interessa è quello di Gesù: *Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla.*

Un prete, un vescovo è un discepolo: non coltiva idee sue, non ha scopi suoi, non ha una vita sua. Riconosce che in Gesù e solo in lui è possibile riconoscere lo splendore della verità di Dio, sentire l'attrattiva che orienta il cammino, ricevere la vita e la vita eterna. "Chi crede in me, vivrà per me".

Un prete, un vescovo è un discepolo: sa di non avere le energie, le qualità, le competenze necessarie per la missione che gli è affidata. Non si scoraggia, non si rassegna, non si tira indietro. Vive di una missione ricevuta, vive dello Spirito ricevuto da Gesù: *Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi ... ricevete lo Spirito Santo.*

Un prete, un vescovo, è un discepolo: non vive le relazioni con gli altri, come una discussione per primeggiare, come un contesto in cui farsi servire, come una occasione per farsi ammirare, come è successo ai discepoli meschini: *sorse anche una discussione, chi di loro poteva essere considerato il più grande.* Piuttosto considera la vita come un servizio e in tutto vuole imitare il maestro: *io sono in mezzo a voi come colui che serve.*

Un prete, un vescovo, un apostolo è un discepolo: il suo ministero non è un incarico che possa esercitare come un ruolo in cui applicare regole, un mestiere funzionale a un sistema, una professione da esercitare. La sua missione non si propone

altro che d'essere *memoria Jesu*, in obbedienza al comando di Gesù: *fate questo in memoria di me*.

Un prete, un vescovo è un discepolo: non si sente mai solo, non si esalta troppo se tutti lo cercano, non si deprime troppo se tutti lo ignorano. Vive nella confidenza di Gesù e si commuove ogni volta che riascolta la parola della confidenza più intensa: *io vi ho chiamato amici ... avete perseverato con me ... io preparo per voi un regno, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno*.

Un prete, un vescovo è un discepolo: non cerca sicurezze nelle sue proprietà, non accumula tesori sulla terra, non si attacca alle cose e non dedica il suo tempo a verificare le sue sostanze. È libero, perché è povero; è generoso, perché sa che la sua vita non dipende dai suoi beni; aiuta i poveri, perché è certo che il suo tesoro è nei cieli.

Un prete, un vescovo è un discepolo: non è un solitario, non va per la sua strada, non presume che il suo valore consista nell'essere originale. È un discepolo con gli altri discepoli e vive la sua missione insieme con gli altri, perché ascolta Gesù che per la missione parla sempre al plurale; voi, voi, voi.

Un prete, un vescovo è un discepolo: non giudica le persone, non ha un suo criterio per classificare la gente. Sa che il giudice è il Signore e Lui gli ha dato il potere di rimettere i peccati. Perciò vive praticando la misericordia e chi lo avvicina riconosce in lui la benevolenza e la compassione di Gesù.

Un prete, un vescovo è un discepolo: non ha neppure una sua morte, non sa nulla di quello che sarà. Però è certo di morire della morte di Gesù e che in quel momento solenne, il velo si squarcia e vedrà Dio così come egli è.

Che cosa possiamo dire di mons Ferrari? Forse possiamo dire anche solo una cosa: è stato un discepolo.

Ha vissuto per Gesù, ha pensato e amato come Gesù, ha dato la sua vita per obbedire a Gesù, ha praticato lo stile di Gesù, ha unito la sua morte a quella di Gesù.

È stato un discepolo. Infatti scrive nel *testamento spirituale*: "E alla fine, vorrei lasciare come ricordo il Nome che ha costituito l'amore della mia vita: Gesù! è Dio stesso divenuto uomo per tutti e quindi anche per me. Gesù dice: "Imparate da me..." (Mt 11,29).

Personalmente ho cercato di guardarlo, ascoltarlo, accoglierlo e sono nella gioia – nella sua gioia – per averlo incontrato. Auguro a tutti coloro che mi hanno conosciuto – ma vorrei dire a tutti gli uomini – la stessa gioia e vi invito a conoscerlo e a riconoscerlo perché è vero quanto dice il salmo: "Guardate a lui e sarete raggianti di gioia; non saranno confusi i vostri volti" (Sal 34,6). Prego per voi perché facciate così!"